

Nicolò Salamon di sier Michiel, in loco di sier Francesco da Pexaro, à compido.

Et volendo li avogadori straordinari, ozi, il Consejo di Pregadi, li parenti di sier Michiel Trivisan suplicono a la Signoria, atento sier Zuan Antonio Venier suo avocato non era tornato di Loreto, che non li fosse dato il Consejo, aziò havesse defensione; et cussi per la Signoria fo terminato *omnino* Luni proximo a di 13 darli il Consejo, o sia venuto overo non.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, *ad consulendum*.

Dil Governador zeneral, fo lettere date a Poveian, a di 7, hore 5 di note. Come eri scrisse, mandò Babon e il Borgese con loro compagnie di . . . fanti a le rive di l'Adexe, aziò non venisse zoso più zatre con vituarie per intrar in Verona, e scrisse al conte Mercurio *etiam* atendesse a questo, qual mandasse cavali lizieri per scorta. Et andati, trovano alcuni fantii nimici esser passati di qua, di qual amazono parte et parte si anegono volendo ritornar, e altri fuzirono pasando, et ha ordinato vadino drio il resto dil colonello di Brisigelli, aziò siano più forti li nostri. Scrive, li resta pochi fanti, e dubita stando li con si poche zente, per non aver se non le soe zente d'arme, il resto è ad Albarè rimaste; però si scusa si l'intravien qualche sinistro. Le qual zente, restate ad Albarè, è stà per consumar il paese. Verona, per alcuni ussiti fuora con salvo conduto, è in mali termini, e fra 3 zorni, non havendo danari, li soldati voleno dar la terra a chi li par; dil soccorso parte è levato via: sichè la terra sarà nostra.

16* *A di 10.* La matina si reduse il Principe con la Signoria, et fece redur in Colegio la Quarantia criminal a requisition di sier Zuan Francesco Badoer, di sier Giacomo, sier Marco Antonio Bon qu. sier Michiel, sier Piero Morexini qu. sier Francesco provedadori sora i officii. Et reduti, sier Piero Morexini andò in renga, et disse come Alvise da le Carte, Nicolò da le Carte suo fiol, Gasparin . . . scrivani a le Cazude con uno Andrea Ferro, atende a li Governadori, haveano tolto per mal muodo con scritture false di crediti non veri dati a più persone, tra li qual a sier Marco Antonio Griti qu. sier Homobon, e altri per assa' danari *ut in processu*, et messe di retenerli. 36 di si, 4 di no, 4 non sinceri, et fo mandato li capitani per prenderli; li quali non fono trovadi perchè erano nel monastero di Servi, et auto licentia dil Patriarcha di trazerli di chiesa, fo mandato li capitani nel dito monastero; ma li frati non lassono intrar etc. Et la matina sequente in Rialto

fono tutti 4 proclamadi vengino a comparer, justa la parte presa, in termene de zorni . . . *aliter* si procederà contra di loro la soa absentia non obstante; sichè si pol dir questo anno è stà cativo a li scrivani, i qual hanno robato grossamente di la Signoria nostra in questa guera: sichè Zuan Ferman il primo, Zuan di Ruzier e il fiol secondo, Zuan Trivixan il terzo, et questi è li quarti.

Et li Savii reduti daspersi, lexeno le lettere, et *maxime* quelle drizate a li Cai di X, di campo, presenti essi Cai dil Consejo di X.

Di campo, dil provedador Griti, da Villafrancha, a di 9, hore 17, drizate a la Signoria. Come ha ricevuto 3 lettere, di 4 numero 2 et una di 6, e inteso de li ducati 2000 se li manda. È pochi. Lutrech ne dia aver 5000, et è il tempo di li 6000 fanti pagarli; qual per opinion sua non è da restar, perchè, non pagandoli, fariano qualche gran cossa, conoscendo la natura di francesi precipitosi et licentiosi. *Item*, ricevete una letera drizata al Governador, qual à data di Verona, per ussiti fuora con salvi conduti, hanno che Marti a di . . . a hore 24, bandiere 5 di fanti, pono esser 1400 todeschi mal in ordine e disarmati, introno in la terra, sono di quelli dil soccorso, e il resto esser tutti levati et andati via con li signori di Archo, Bexen, Lodron e Castel Corno, con pezi 12 de artelaria. Afermano la gran carestia in la terra, et farsi un pan tristissimo di la segala fo portata, qual non si pol apena manzar, et il conte di Chariati non vol altri che soldati ne comprino. *Item*, manda una letera auta di Nicolò Barbaro capitano dil Lago. Scrive di le do fuste mandò a Mantoa, Matio Brexan e Alexandro di Naldo, dal Marchese, a otenir per Po e Menzo poterle far navicar in Lago, et il Marchese ge l'ha concesso, et cussi à visto è bona aqua; sichè à scritto siano condute in Po per la Polesela, poi in Menzo.

Item, ha scritto a Padoa che 30 spagnoli, quali 17 soto Verona fono feriti, et fono mandati a varir de li, di qual alcuni è morti, che a quelli restano li sia dato danari per le lor page.

Di Nicolò Barbaro capitano di Lago, drizate al provedador Griti, date a Bardolin, a di 8, hore 3 di note. Come, per uno messo venuto di Trento, à aver scontrà di sora Roverè 4 pezi de artelaria grossa et 4 pezi da campo et bandiere 26 di fanti, che tornavano indrio, et alcune carete con veronesi suso. *Item*, ha aviso a Perzene si fa tajar tavole et legnami et condurli a Riva per far certi navili di 40 remi l'uno, e per ogni forcola sarà uno schiopeto, et manda il modello.